

## Visita al centro storico di Catanzaro:

### La Casa Comunale e lo Stemma della città

Il Palazzo De Nobili, situato nella zona sud-est del centro storico, è la sede del Comune dal 1863. L'edificio è posto sulla via Jannoni, in posizione limitrofa alla Villa Margherita e a pochi passi dal Teatro Politeama. L'originario palazzo patrizio fu costruito, nei primi anni dell'Ottocento, da Emanuele De Nobili e dalla moglie, Olimpia Schipani, riprendendo i toni architettonici di una residenza estiva della stessa famiglia nobiliare. In quell'edificio, fu ricevuto con grande sfarzo Giuseppe Bonaparte (Emanuele De Nobili era stato Gran Ciambellano ai tempi di Gioacchino Murat).

Nel 1861, la famiglia De Nobili decise di cedere il prestigioso immobile al Comune; le trattative si conclusero nel 1863, con atto del Notar Spadola, per un prezzo di 67.998 lire. Il Palazzo, divenuto sede ufficiale del Governo cittadino, venne ingrandito e abbellito. Nel periodo 1935-1939 venne sopraelevato per dotare gli uffici comunali di maggiori spazi. Gli elementi di maggiore pregio sono: la Sala del Consiglio (ristrutturata completamente nel 1989) ornata dagli affreschi di Tarcisio Bedini (su bozzetto originale di Ugo Ortona) che riprendono alcuni momenti centrali della storia cittadina; il Salone di Rappresentanza che, abbellito da stucchi e da un soffitto a cassettoni in legno al centro del quale spicca lo stemma della città (opera del pittore catanzarese Guido Parentela), mostra i ritratti a olio dei sindaci alcuni dei quali sono firmati da Cefaly, Pileggi e Parentela; la Sala delle Commissioni, abbellita da affreschi del maestro Sandro Russo (1995). Nel Gabinetto del sindaco, inoltre, si può ammirare una tela raffigurante una nobildonna il cui autore è un anonimo pittore inglese. Dopo l'acquisto da parte del Comune, il marmo grezzo di Gimigliano dei gradini dello scalone d'ingresso fu sostituito con marmo bianco.

L'elemento centrale dello stemma della Città di Catanzaro è l'aquila imperiale, privilegio accordato dall'imperatore Carlo V per premiare la strenua resistenza dei catanzaresi nel 1528 contro le truppe francesi fedeli ai Valois. Lo stemma è completato da uno scudo che riproduce i tre colli su cui si erge la Città e da un nastro azzurro, stretto dal becco dell'aquila, su cui è riportato il motto "Sanguinis effusione". La descrizione più antica dello stemma si trova nel libro "Memorie storiche dell'illustrissima, famosissima, fedelissima città di Catanzaro" di Vincenzo D'Amato (1670): "Fa la città per la sua impresa un'aquila imperiale con la testa rivolta a destra, armata di corona, con le ali e coda sparse, in atto di sollevarsi a volo, nel di cui seno, che forma uno scudo, vi sono tre monti in campo vermiglio, sopra dei quali vi è una corona; tiene l'aquila col becco una fascia, nella quale sta questo motto delineato: "Sanguinis effusione" per dimostrare che col sangue dei suoi cittadini, mai sempre sparso, in servizio della Cattolica Corona, ha quell'aquila meritato, che le concesse la sempre gloriosa memoria dell'imperatore Carlo V per aggiungerla alla sua antica insegna".

### Cenni storici

Il sito su cui sorge Catanzaro, al centro del Golfo di Squillace, è ricco di testimonianze paleolitiche e neolitiche. Poco hanno lasciato i Romani, ai quali si deve soprattutto la costruzione di strade tra cui l'importantissima Capua - Reggio del 132 a.C.

Il primo nome di rilievo inerente alla storia catanzarese è quello di Flavio Aurelio Cassiodoro, nato a Squillace nel 490, collaboratore dell'imperatore Teodorico, il quale fondò sul monte Coscia un centro di studi e di ricerche. Catanzaro, già nel nome, mostra le sue origini bizantine (la sua fondazione risale al IX-X secolo, esso deriva dal bizantino KATANTZA'RION, cioè città posta sotto un rilievo terrazzato. Secondo alcune ipotesi, proprio da questo periodo che vide lo sviluppo di officine per la

lavorazione della seta importata dall'oriente e delle coltivazioni di gelso, deriva il nome attuale della città dal termine greco Katartarioi, ovvero filatori di seta. Antichi storici catanzaresi, raccontano che la città fu fondata nell'804 da due condottieri bizantini, Cattaro e Zaro, da cui derivò il nome Cattarozaro, in seguito Catanzaro. E' però probabile che questa leggenda sia sorta per conferire maggiore veridicità alla storia o che sia stata tratta da qualche tradizione orale del tempo, o sia sorta per la necessità di avere degli eroi eponimi.

"Alta su una rupe ventosa ed aperta verso il mare Jonio" (L. Settembrini), Catanzaro dominava i traffici lungo un'antichissima e frequentatissima strada istmica tra Jonio e Tirreno. Il sito originario di Catanzaro fu il colle Pazzano o Greca, dove si rifugiarono le popolazioni rivierasche in fuga dalla malaria e dalle invasioni saracene. Nel 1059 il normanno Roberto II Guiscardo conquista la città, che tutta conserverà a lungo nei secoli il carattere bizantino. Ai Bizantini si deve l'introduzione dell'arte della seta da cui Catanzaro trarrà fama e ricchezza. Agli inizi del Quattrocento, sotto il dominio Aragonese si ebbe un ulteriore periodo di sviluppo, dovuto all'antica tradizione della lavorazione e del commercio della seta. Nel 1519 Re Carlo V "riconosce" il Consolato dell'Arte della Seta, anche se gli Statuti dell'Arte della Seta, a noi pervenuti sono dell'8 maggio 1568, è certo che a Catanzaro l'Arte della seta era già florida in tempi precedenti.

Sarà lo stesso Carlo V ad assegnare alla città lo stemma onorifico rappresentante un'aquila coronata che sovrasta i tre colli della città di Catanzaro e recante la scritta "sanguinis effusione" che ricorda la valorosa impresa dei catanzaresi che difesero eroicamente la città dall'assedio. I vecchi quartieri artigiani Cocole, Filanda, Fondachello, Grecia, Paesello e Zingarello, sorti in età medievale, sono un dedalo di viuzze strette e circolari che conservano i tratti dell'antica cittadella bizantina. Al feudalesimo normanno succedono prima gli Svevi, poi gli Angioini ed, infine, gli Aragonesi che frazionano il potere di uno Stato che stava appena nascendo sotto Federico II di Svevia. Per la città Catanzaro comincia il lento declino e l'isolamento dal resto dell'Italia.

Solo col Risorgimento la città uscirà dal suo lungo letargo. La seconda metà dell'Ottocento vede un cambiamento profondo nell'edilizia cittadina: viuzze e casupole fanno posto al lungo corso, l'attuale Corso Mazzini, tutt'oggi arteria principale della città. Ai bordi del Corso principale nascono una serie di caffè, di centri culturali e d'imponenti palazzi, opera non solo di maestri locali ma anche di artisti forestieri, tra i quali il fiorentino Federico Andreotti ed il figlio Enrico. A questi si deve la progettazione e decorazione del Palazzo Fazzari (1876), il Belvedere (Via F. De Seta o Bellavista) e la creazione di Villa Marg herita.

### **Fontana monumentale de "Il Cavatore"**

Opera di Giuseppe Rito (anni '60 del XX secolo), posta in una nicchia "incastonata" nelle mura del complesso monumentale del San Giovanni, spicca per la cromia dovuta al contrasto tra una scultura in bronzo che celebra il lavoro umano e il basamento in granito grigio da cui scaturisce l'acqua, inseriti entrambi in una nicchia in laterizi di gusto neoclassico (costruita tra il 1869 e il 1874).

Il Complesso monumentale San Giovanni è sorto tra il XV e il XVII secolo sui resti del distrutto castello normanno-svevo, eretto come struttura difensiva da Roberto il Guiscardo e costituito da una cortina muraria difesa da torri alte e merlate. utilizzando i materiali dell'imponente fortilizio. Simbolo del potere feudale, il castello fu parzialmente distrutto nel '400 e con i suoi materiali fu edificata anche la Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista, sede di una delle più importanti confraternite della città. Nel 1589, la Congregazione dei Bianchi di Santa Croce, ottenne la concessione per poter realizzare nell'area un padiglione da adibire a ospedale. Nel 1663 i Padri Teresiani vi costruiscono il loro convento. L'area ospitò, successivamente, l'ospedale, le carceri dell'Udienza, gli uffici del Genio militare. Del complesso fa parte anche l'artistica fontana con il nicchione dove é sistemata la statua del Cavatore, realizzata dal 1951 al 1954 dallo scultore calabrese Giuseppe Rito e ancora il grande piazzale panoramico, la Torre di Carlo V e le restanti mura del castello. Il San Giovanni vanta una grande area espositiva, disposta su due piani. Vi si accede da una bella scalinata che porta al cortile interno e quindi alle numerose sale. Oggi il Complesso monumentale, dopo accurati restauri, è diventato uno dei più importanti e prestigiosi poli culturali ed espositivi dell'Italia Meridionale.

## **Gallerie sotterranee del San Giovanni**

Ad aprile 2017 le antiche “segrete” del castello normanno sono state riportate alla luce in piena sicurezza e nelle migliori condizioni di fruibilità grazie ad un complesso intervento di riqualificazione da parte dell'amministrazione comunale. Le Gallerie del San Giovanni, sorte sui resti del Castello Normanno (1070 circa), hanno subito nel corso dei secoli destinazioni d'uso differenti, prima come ospedale, intorno al XVI sec., grazie alla congregazione dei Bianchi di Santa Croce, poi come convento dai Padri Teresiani, intorno alla metà del XVII sec., per divenire successivamente sede degli uffici del genio militare e, infine, del carcere. I camminamenti sotterranei, misteriosi e trasudanti un passato a molti ancora sconosciuto, riportati in parte alla luce, dovevano non solo consentire in passato alla Signoria un collegamento agevole con l'altro momento del potere, quello religioso, ma anche permettere l'agevole spostamento di soldati in caso di attacco o di fuga. Il nuovo “contenitore” culturale, pensato anche per ospitare incontri ed iniziative espositive, ha subito mostrato tutte le sue potenzialità strategiche per il rilancio del centro storico.

## **Villa Margherita**

Sorge sul terreno che fu dell'ex Convento di Santa Chiara, oggi Caserma dei Carabinieri. Il parco sorge a un'altitudine di 320 metri sul livello del mare e conferisce alla Villa l'aspetto di un'ampia terrazza sulla quale si apre un panorama stupendo, che spazia dai monti della Sila fino alle coste di Capo Rizzuto. Primo giardino pubblico della città, la Villa fu progettata dagli architetti Andreotti e quindi arricchita di giardini estesi e lussureggianti, disegnati dall'architetto Feher. Inaugurata il 21 gennaio 1881, in occasione della visita della Famiglia reale, la villa fu intitolata Villa Margherita, in onore della regina. Alla fine della seconda guerra mondiale, prese il nome di Villa Trieste, ma dopo i recenti lavori di recupero e ristrutturazione, è tornata al suo nome originario di Villa Margherita e al suo originario splendore. All'interno della Villa sono insediati la Biblioteca Comunale "F. de Nobili", che conserva migliaia di volumi, pergamene e manoscritti molto antichi e il Museo Numismatico Provinciale.

## **La balconata di Bellavista**

Dalla "Balconata di Bellavista", uno dei punti di confine del centro storico, lo sguardo si perde all'orizzonte in un panorama mozzafiato che abbraccia tutta la costa ionica e che era nel XVII secolo una meta prediletta dai ricchi giovani aristocratici britannici che partivano da soli alla scoperta dell'Europa. Era l'epoca del “Grand Tour”, il lungo viaggio nell'Europa continentale che prevedeva una tappa nel meridione d'Italia e precisamente in Calabria, perché forte era il richiamo della natura incontaminata che si svelava nel suo intero splendore agli occhi increduli del viaggiatore. Durante questi viaggi molti scrittori, artisti e viaggiatori furono “rapiti” dalle vedute di Catanzaro tanto da chiamarla “la regina dei panorami”..

## **Palazzo Fazzari**

Oltre a essere un simbolo della città, l'edificio rappresenta un esempio importante di architettura eclettica nel panorama del costruito catanzarese e calabrese in genere, in cui si fondono insieme connessioni fiorentine e cultura locale. Situato nell'antico quartiere della Giudecca e sul luogo ove esisteva la sinagoga degli ebrei, fu voluto dal generale garibaldino Achille Fazzari e costruito tra il 1870 e il 1874 dall'architetto fiorentino Federico Andreotti che, con il fratello Enrico, realizzò nei saloni del piano nobile lo splendido ciclo degli affreschi con motivi a grottesca. Grande importanza rivestono l'interno, con l'ampio scalone decorato in finto marmo a stucco, le sale con arredi ottocenteschi d'epoca e l'elegante affresco liberty del salone principale realizzato da Alfonso Frangipane. Da segnalare, al

piano terra, l'antica farmacia Leone che, realizzata tra il 1893 e il 1895 da Federico Leone e dai suoi nipoti Nicola e Alfonso, rappresenta un vero e proprio monumento della città.

### **Teatro Politeama**

Il più giovane tra i grandi teatri italiani. La sua fresca ed esaltante esperienza affonda le radici nell'antica tradizione teatrale cittadina che ebbe nel Teatro Real Francesco, poi Teatro Comunale, il suo cuore pulsante, schiantato dal piccone demolitore nei primi mesi del 1938, dopo 108 anni di vita. L'architetto si è attenuto, sotto questo aspetto, alla tradizione del teatro classico all'italiana. E così il parterre, che contiene ordini di posti per 380 spettatori, segue un movimento ondulatorio su una superficie quasi concava. Lungo la linea curva della sala, si affacciano i cinque ordini di palchi, decorati da stelle a sette punte (anche questo è un simbolo musicale) e che possono ospitare altri 550 spettatori. Il palcoscenico, con le sue ampie dimensioni e le sue dotazioni tecnologiche, consente lo svolgimento dei vari generi di spettacolo, dalla grande lirica alla sinfonica, dalla danza all'operetta, dalla prosa al musical. Nella piazza dell'ingresso è stata posta una fontana artistica disegnata dallo stesso Portoghesi.

### **Cattedrale di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo - 1121 (Il Duomo)**

L'attuale edificio sorge sulle rovine dell'antica chiesa del 1064 consacrata al culto dell'Assunta e dei Santi Pietro e Paolo, distrutta più volte da terremoti, incendi e dai bombardamenti del '43. La nuova costruzione, inaugurata nel 1960, rispetta l'originaria planimetria. Il campanile sormontato dalla statua in bronzo dell'Assunta, dello scultore Giuseppe Rito, è alto 42 mt. La struttura è a croce latina. La navata centrale ospita dieci quadri di Lorenzo Jovino da Salerno a cui si deve anche l'arco trionfale rappresentante la S.S. Trinità.

### **Basilica Minore di Maria SS. Immacolata**

La Basilica dell'Immacolata rappresenta per i catanzaresi l'edificio più caro alla memoria in quanto si lega indissolubilmente con il culto alla SS. Vergine Immacolata patrona della città. L'originaria struttura ad aula della chiesa francescana del XIII secolo è stata più volte rimaneggiata. La facciata è neoclassica.

### **Chiesa di S. Giovanni Battista**

Costruita presumibilmente tra la fine del '400 ed ampliata intorno al 1532. Fu eretta dalla Confraternita di San Giovanni Battista ed Evangelista e i suoi Confrati sono Cavalieri di Malta ad honorem. La facciata della chiesa tardorinascimentale è vivacizzata da una scala ellissoidale costruita successivamente e da un portale scolpito in pietra locale. Sovrasta il portale una nicchia che ospita la statua del Santo.

### **Chiesetta di S. Omobono**

Questa chiesetta medievale sorge all'inizio di via Vincenzo De Grazia. È legata ad alcune antiche leggende, riportate da alcuni storici locali, che la vogliono costruita su un antichissimo tempio del Sole esistente nella parte ovest della città. Qui la confraternita dei Sarti era già operante nel 1620. Ha pianta rettangolare e presenta resti di archi ciechi decorativi di ispirazione normanno-bizantina.

## **Chiesa del Monte dei Morti e della Misericordia**

Benché la data sulla facciata della chiesa del Monte riporti la data del 1728, la storia di questo edificio sacro e caro ai catanzaresi, risale al sec. XVII. Nel secolo XV alcuni notabili calabresi fondarono il Monte della Misericordia attraverso il quale venivano raccolti fondi per compiere opere di carità a suffragio dei defunti. Con il capitale (monte) raccolto fu costruita una Cappella per le Anime del Purgatorio. Nel 1739 fu inaugurata la chiesa. La cupola centrale del 1769 è decorata da un quadro di S. Filippo Neri circondato da quattro Evangelisti. All'interno della chiesa sono conservate, tra le altre, quattro tele del catanzarese Stadera del 1753 ed una Madonna con Angeli di Giovanni Del Prete del 1642. Sul portale un Crocifisso in cartapesta del'600.

## **Chiesa e Oratorio della SS. Annunziata o di S. Domenico seu del SS. Rosario**

Già dell'Ordine dei PP. Predicatori o Domenicani nel 1401 rappresenta un notevole esempio d'architettura quattro-cinquecentesca con rifacimenti sette-ottocenteschi dovuti ai continui terremoti. Adiacente alla chiesa è situato l'omonimo Oratorio con interni decorati in stucchi, intagli e parati risalenti al sec. XVII. Il soffitto, un tempo decorato da intagli in legno di stile barocco, ospita un affresco del pittore D. Grillo risalente ai primi del secolo. E' stato sede della corporazione dei setaioli.

## **Palazzo Alemanni (già sede della Giunta regionale della Calabria)**

È tra i palazzi più conosciuti dai catanzaresi. Edificato in due fasi della famiglia nobile Alemanni dei baroni di Tiriolo, rivela alla base, per la sua impostazione architettonico-morfologica, un'alta conoscenza dell'architettura dell'epoca legata a un progettista di cui, però, non si conosce il nome. I prospetti, infatti, sono interessati da una decorazione ottocentesca ricercata, di gusto neoclassico. È un grande edificio a corte centrale che presenta elementi linguistico-formali tipici dell'epoca, come il portale in granito, sormontato dallo stemma nobile in marmo bianco, la corte e lo scalone di rappresentanza, con la tipica scala a doppia rampa. Attualmente ospita la sede di rappresentanza della Presidenza della Giunta Regionale della Calabria.

## **Palazzo Grimaldi-Montuori (Camera di Commercio)**

Il palazzo Grimaldi-Montuori è oggi più comunemente conosciuto come Camera di Commercio. Questo edificio, meglio di tutti gli altri su corso Mazzini, rappresenta quanto venne realizzato negli anni '70 dell'800 a Catanzaro a causa dei lavori che interessarono la rettifica e l'allineamento delle facciate sulla principale arteria cittadina. Il fabbricato, infatti, fu in quegli anni espropriato e con il progetto di massima del 1877 fu demolito e arretrato, lungo il fronte stradale dell'allora corso Vittorio Emanuele, di ben 7,50 metri circa. Ciò non alterò la mole dell'edificio che ancora oggi rappresenta una delle emergenze architettoniche più belle della città. In seguito a questi lavori fu acquistato dall'Ente Camerale che provvide a restaurarlo secondo il gusto dell'epoca.

## **Palazzo della Prefettura (già Palazzo della Provincia)**

L'attuale complesso del palazzo della Prefettura consta di due edifici: il palazzo del Governo, già della famiglia Morano, acquistato nel 1595 per la Regia Udienza (posto di fronte la basilica dell'Immacolata) e il vecchio edificio liberty dell'Amministrazione provinciale. Quest'ultimo fu edificato sul sito dell'antico palazzo Larussa, negli anni Venti del Novecento, su progetto dell'architetto Barbieri di Milano. Qui la Provincia mantenne i suoi uffici fino agli anni Sessanta, quando si trasferì nel nuovo Palazzo di Vetro disegnato dall'architetto catanzarese Saul Greco. Da quel momento è diventato sede della Prefettura. La sua massiccia e imponente facciata si erge sul corso principale della città ed è caratterizzata, alla

base, da un bugnato a larghi conci in pietra artificiale squadrata. Mascheroni, festoni, balconcini balaustrati, fregi e finestre con ricche cimase costituiscono il suo ricco patrimonio decorativo.